



RASSEGNA STAMPA 21 febbraio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

RISTRUTTURAZIONI

L'APPELLO DEI COSTRUTTORI

L'ULTIMA OCCASIONE

In Capitanata sono coinvolte oltre 150 imprese e un migliaio di lavoratori. Il settore in crisi dal 2008 non si è più ripreso, ora l'ultima occasione

INTERESSATE 2500 ABITAZIONI

Insieme alla Cassa edile l'associazione che aderisce a Confindustria presenterà ad Arca Capitanata un progetto su 2500 abitazioni

Superbonus, slalom di Ance

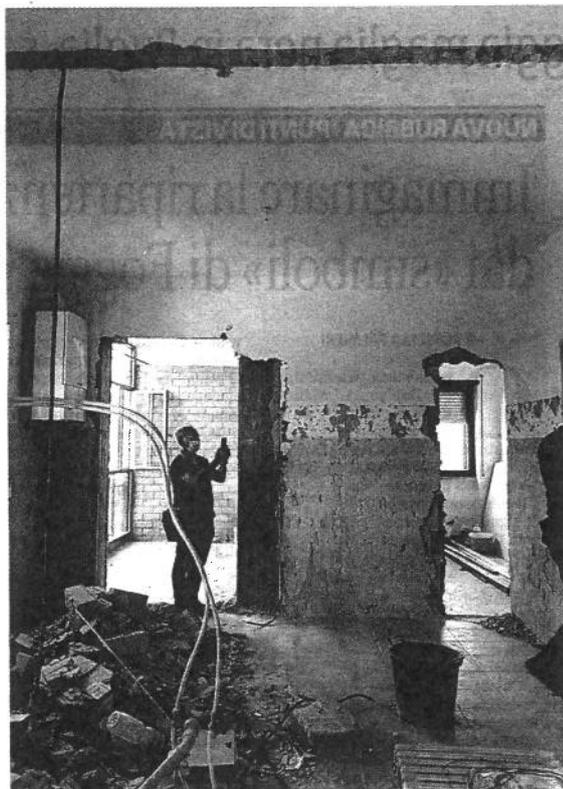
«I nostri sono progetti veri»

L'inchiesta sul miliardo di crediti (fasulli) a S. Severo e il rischio di subime i riflessi

MASSIMO LEVANTACI

● Duemilacinquecento abitazioni da ristrutturare in Capitanata. Un risultato che permetterebbe di combattere anche il degrado di numerose periferie delle nostre città. Il superbonus edilizio per Ance e Cassa edile ha un solo obiettivo: «Riqualificare gli edifici di edilizia popolare in tutta la provincia, su un patrimonio complessivo di circa 8mila alloggi abbiamo individuato una quota di immobili ammissibile, al netto degli abusi amministrativi esistenti in centinaia di condomini e dell'azione di altri consorzi edilizi che puntano a fare la stessa cosa».

La manifestazione d'interesse verrà presentata ad Arca Capitanata il mese prossimo, si tratterà di un project-financing del valore di qualche centinaio di milioni di euro. Ma alla vigilia di un'operazione che dovrebbe coinvolgere più di 150 imprese e un migliaio di lavoratori, c'è un po' di preoccupazione sull'eco che il Superbonus solleva, dopo la denuncia del presidente del Consiglio, Mario Draghi a causa delle truffe scoperte dalla Guardia di finanza su tutto il territorio nazionale. La più grave però proprio in provincia di Foggia: un imprenditore di San Severo (sotto indagine) è accusato di aver acquisito



MANUTENZIONI Lavori edili in un'abitazione

CHIERICI

Sono nate imprese dal nulla e ora dovremmo essere noi a giustificare ciò che facciamo?

con le sue aziende crediti per un miliardo, 250 milioni già passati all'incasso prima di Natale. Le ricadute su Foggia (che già non se la passa molto bene a livello d'immagine) potrebbero essere nefaste, il rischio per l'imprenditoria seria è che le indagini finiscano per travolgere un settore già duramente colpito dalla crisi degli appalti pre-pandemia e dal crollo inesorabile dei lavoratori iscritti alla Cassa edile (oltre 10mila nel 2008, dato oggi dimezzato).

«Noi temiamo - ammette con franchezza il presidente dei costruttori foggiani, Ivano Chierici - che il diffuso sistema truffaldino venuto alla luce in questi mesi penalizzi le imprese oneste, i lavoratori e i proprietari di immobili che hanno tutto l'interesse a vedersi ristrutturare case ormai obsolete, che non riqualificherebbe più nessuno se perdessimo questa importante oc-

casione di rivalutazione del patrimonio edilizio e abitativo della nostra provincia. Basti ricordare che per l'Unione europea non sarà più possibile mettere in vendita abitazioni con una classe energetica molto bassa».

Ance e Cassa edile intendono partecipare al bando di evidenza pubblica che sarà pubblicato nei prossimi mesi. Nel frattempo stanno mettendo a punto il piano d'in-

tervento sugli immobili in collaborazione con i tecnici del gruppo Aserp (il sistema informativo per l'edilizia residenziale pubblica) che hanno verificato quali dei condomini potranno beneficiare del cappotto termico sugli edifici. «Dai rilievi effettuati sono stati automaticamente esclusi tutti quegli alloggi dove siano state realizzate costruzioni abusive, ad esempio una veranda non consentita dal progetto

originario seguendo l'esempio che ci viene indicato più diffuso. Per quanto ci riguarda - agguaglia Chierici - su un patrimonio di 4mila alloggi di edilizia popolare abbiamo dovuto eliminarne circa un terzo, a conferma di quanto sia diffuso un certo abusivismo specie in alcuni centri della provincia. Ovviamente parliamo di alloggi potenzialmente già fuori mercato».

Ance e Cassa edile intendono anche svincolarsi dall'idea, diffusa e favorita proprio dal Superbonus, in base alla quale per eseguire lavori di questo tipo possano essere autorizzati a farli tutti. «Abbiamo così assistito alla nascita di imprese dal nulla - dice il presidente di Ance - ben 11.634 di queste realtà sono sbucate fuori nell'ultimo anno in Italia. Persino imprenditori impegnati in tutt'altri campi, come ad

IRRECUPERABILI

Molto diffusi gli abusi, un terzo di 4mila alloggi popolari non potrà essere riqualificato

esempio meccanici e macellai, si sono inventati dall'oggi al domani di possedere un'attività edilizia improvvisandosi costruttori pur di partecipare alla torta del Superbonus. Un fenomeno diffuso anche in provincia di Foggia dove assistiamo alla nascita di imprese nemmeno iscritte ad Ance e Cassa edile e che non possono vantare alcun tipo di intervento specifico, ma in grado di vedersi accreditare enormi somme da spendere. Non mi sembra giusto - conclude Chierici - che Ance e Cassa edile, promotori di un appalto pubblico, debbano adesso quasi dover dimostrare di non voler bluffare ora che i controlli si preannunciano molto più incisivi. Ma la situazione che si è creata è purtroppo questa e dobbiamo evitare che le imprese serie, con tutto il loro indotto, finiscano per avere la peggio in uno scenario così complesso».

Lamorgese Bomba al Poseidon presi gli autori «lo Stato è vicino ai cittadini»

Il Ministro dell'Interno, Luciano Lamorgese, in una nota esprime soddisfazione per l'individuazione dei presunti responsabili, padre e figlio minore, dell'esplosione di un ordigno artigianale presso un esercizio pubblico a Foggia lo scorso 9 gennaio.

Si tratta dell'indagine svolta dalla questura di Foggia, con il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Bari e della Procura presso il Tribunale per i minorenni, che - sottolinea la titolare del Viminale - testimonia ancora una volta il forte impegno profuso dalla magistratura e dalle forze di polizia per contrastare le organizzazioni criminali che tentano di condizionare ed infiltrare l'economia legale anche ricorrendo ad azioni violente.

«Tutte le istituzioni - conclude il ministro Lamorgese - stanno operando insieme con determinazione per garantire sicurezza e legalità e dare risposte concrete ai cittadini e agli imprenditori locali».



Lamorgese

LA PROTESTA

Da ieri fino al 23 febbraio l'iniziativa per richiamare l'attenzione del governo sull'escalation dei prezzi del gasolio

L'URLO DEGLI ORGANIZZATORI

«La situazione è molto delicata» Pronto un pacchetto di proposte da consegnare ai parlamentari dauni

Foggia, i camionisti sul piede di guerra

Allestiti tre sit-in nelle aree di servizio della statale 16

CAMMINO A OSTACOLI
Il settore degli impianti sportivi è stato fra i più colpiti dagli effetti della pandemia. Ora fa i conti con i rincari energetici

● **FOGGIA.** Autotrasportatori sul piede di guerra in provincia di Foggia, da ieri e per quattro giorni (fino al 23 febbraio) saranno attivi tre presidi sulla statale 16 in aree di servizio che fungeranno da centro di raccolta per quanti vorranno aggiungersi alla protesta. Al momento sono un centinaio i camionisti che stazionano nelle aree davanti ai loro camion, al centro della protesta il caro-gasolio a seguito degli aumenti generalizzati sui prezzi delle materie prime che colpiscono tutti i settori produt-

tivi. I camionisti foggiani chiedono risposte dal governo, l'iniziativa è stata decisa dopo il «silenzio» alle richieste seguito alla manifestazione del 13 febbraio.

Quella cominciata ieri è dunque una prosecuzione della protesta che non comporterà - assicurano gli organizzatori - alcun blocco stradale. «La protesta iniziata oggi (ieri: ndr) - informa l'avvocato Pasquale D'Anello - punta a sollecitare risposte da parte delle istituzioni e del governo sulle misure da attuare per

alleviare il peso del caro-carburanti sulle aziende. La situazione è molto delicata, gli autotrasportatori si sono riuniti per discutere delle numerose criticità che colpiscono il settore e consegnare un pacchetto di proposte da consegnare ai parlamentari foggiani».

I presidi sono stati allestiti nelle aree di servizio La Torre Petroli & Padel, Free Way e Helios Energy. I manifestanti hanno comunicato a Prefettura e Questura di Foggia che la protesta andrà avanti tutti i giorni (ore 8-22).



STATALE 16
Le aree di servizio presidiate dagli autotrasportatori
[foto Maizzi]



LE MISURE DI DRAGHI

I CORRETTIVI DEL DECRETO

FOGGIA E BRINDISI AGLI OPPOSTI

Nel primo caso il crollo delle nuove registrazioni va avanti senza sosta
Nel Brindisino crescita continua dal 2015

IL PESO DELLE ASSEVERAZIONI

Multe severe (da 50mila a 100mila euro) e il carcere (da 2 a 5 anni) per il tecnico abilitato che incappa in abusi

Superbonus, l'edilizia torna a correre

In Puglia e Basilicata boom delle nuove imprese registrate, ma al 50% sono «micro»

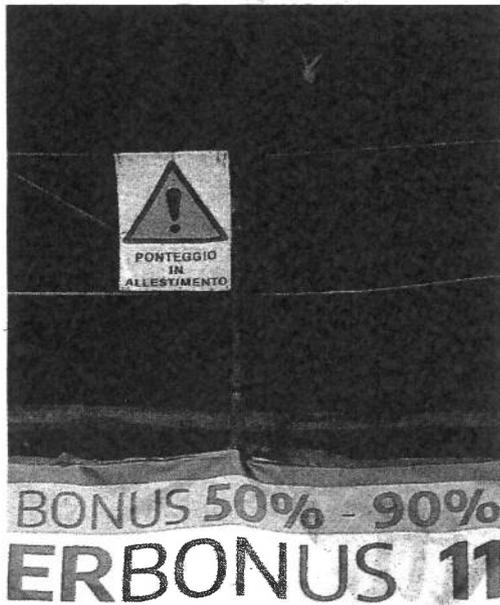
MARISA INGROSSO

● Superato lo stallo introdotto dal Sostegni ter sullo stop alle cessioni multiple dei crediti fiscali per i bonus edilizi, il settore delle costruzioni torna a «respirare» anche in Puglia. Insieme tra le «misure urgenti per il contrasto alle frodi in materia edilizia e sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili», il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Mario Draghi e dei ministri della Giustizia, Marta Cartabia, dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, e della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti per il contrasto alle frodi in materia edilizia e sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili.

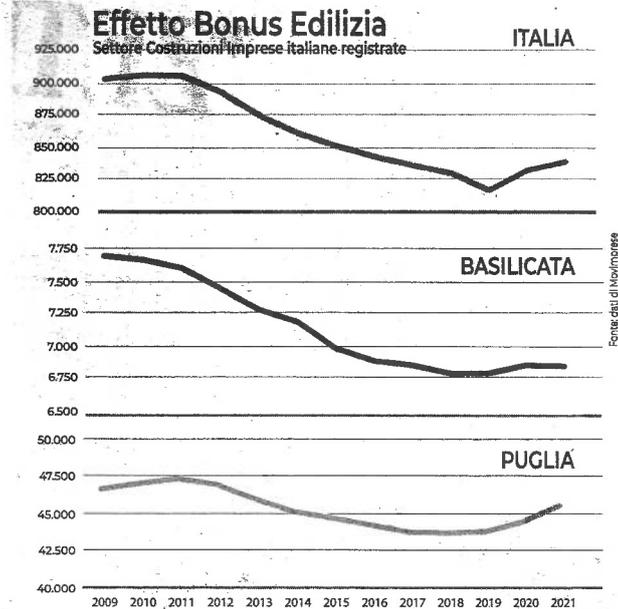
Il provvedimento (che potrebbe andare in Gazzetta già domani) sblocca il processo di cessione del credito dei bonus edilizi che ha subito un rallentamento a seguito delle indagini in corso. La disposizione prevede che sarà possibile cedere

SICUREZZA SUI CANTIERI

D'ora in poi, alle maestranze dovranno essere applicati i contratti collettivi di lavoro



CANTIERI/ Una facciata ristrutturata con i benefici fiscali



Fornitura di Movimprese

il credito per tre volte e solo in favore di banche, imprese di assicurazione e intermediari finanziari e che lo stesso non possa formare oggetto di cessioni parziali successivamente alla prima comunicazione dell'opzione all'Agenzia delle entrate (dal prossimo 1° maggio). A tal fine viene introdotto un codice identificativo univoco del credito ceduto per consentire la tracciabilità delle cessioni.

Per spingere a maggior «prudenza» i professionisti, inoltre, arrivano multe severe (da 50mila a 100mila euro) e il carcere (da 2 a 5 anni) per il tecnico abilitato che nelle asseverazioni «esponesse informazioni rilevanti sui requisiti tecnici del progetto di intervento o sulla effettiva realizzazione» o «attesta falsamente congruità delle spese». E, inoltre, il Cdm fa propria la proposta del ministro del Lavoro, Andrea Orlando: per aumentare le tutele e la sicurezza nei cantieri, niente bonus edilizi senza l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di settore («un passo avanti nella direzione giusta», ha commentato ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza su Facebook).

BOOM DI NUOVE IMPRESE - Compulsando le serie storiche di Movimprese, l'analisi statistica trimestrale della natalità delle imprese condotta da InfoCamere, per conto dell'Unioncamere, sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane, emerge chiaramente come i bonus edilizi abbiano stimolato favorevolmente il settore anche in Puglia e Basilicata. Sulle ali delle agevolazioni - a iniziare dal cosiddetto Superbonus 110% (varato nel maggio 2020) - si rialzano le curve di natalità delle nuove imprese registrate nel Settore Costruzioni. Curve che, in Puglia e in Basilicata, così come a livello nazionale, hanno toccato il loro minimo tra il 2018 e il 2019.

Andando in profondità, fino al livello provinciale emergono però alcune differenze. Nel Foggiano, per esempio, il crollo delle nuove imprese va avanti dal 2011 e nemmeno i bonus sono riusciti a stimolarla più di tanto, dimostrando così una certa, peculiare, rigidità. Viceversa, nel Brindisino, il trend di crescita delle nuove imprese edili è costante sin dal 2015, con una accelerazione che coincide proprio con l'avvio dei bonus.

In Puglia e in Basilicata, infine, le nuove imprese sono per circa il 50% individuali e le società di capitale sono solo il 35%.

RIPARTONO LE ASSUNZIONI. SONO 1.671 LE IMPRESE PUGLIESI NATE NELL'ULTIMO TRIMESTRE 2021

«Frodi sì, ma quel 110% è innocente»

Concordano Dell'Olio (M5S) e Bonerba (Ance). Triggiani (Unioncamere): dubbi su lavoratori e sviluppo

● Il senatore Gianmauro Dell'Olio, pentastellato barese in Commissione Bilancio, esprime soddisfazione per le «correzioni» recepite dal governo in tema di bonus edilizi, ma ci tiene a precisare che le frodi sul Superbonus, in realtà, sono residuali, «ammontano all'1% dei crediti di imposta». Giacché, dai dati forniti dall'Agenzia delle Entrate, emerge come il bonus maggiormente utilizzato (in percentuale) per la realizzazione delle frodi è stato il Bonus facciate,

conosciute dal sistema bancario» e che si tratterebbe di un sistema da delimitare entro «confini ben specifici» per evitare che la cessione vada finire in mani sbagliate. La precondizione però è che si tratti di «un credito buono. Il credito è come fosse moneta, se la moneta è buona è buona. Se la banconota che va in giro all'inizio è falsa - semplifica il senatore - lì c'è il problema».

Il presidente di Ance Puglia, Nicola Bonerba, concorda con Dell'Olio sul fatto che il Superbonus sia rimasto vittima di frodi operate con altre misure agevolative. «Gli indicatori delle frodi - afferma - sono quasi tutti relegati al Bonus facciate, non al Superbonus 110. Così come le 1.671 imprese

aveva meritoriamente previsto anche il salto delle due classi, quindi l'efficiamento energetico del patrimonio immobiliare con la ricaduta anche del beneficio sociale di chi lo vive. Ora quel Superbonus è ancora in corso ma in Puglia, a fine gennaio, su 6.600 interventi appena 500 sono legati a dei condomini. Quindi ci aspettiamo ora tutti questi condomini che, a valle di questa novità, possono rimettere in moto il meccanismo. Perché ci eravamo allertati tutti, sia noi come sistema imprese, sia il sistema bancario.

Ora le novità sui crediti rassereneranno - dice il presidente Ance Puglia - perché ora anche gli istituti bancari potrebbero passarli da uno all'altro, si possono utilizzare gli intermediari finanziari, quindi abbiamo di nuovo un parterre di atterraggio di cessione bonus che probabilmente rimetterà in moto l'operatività».

Per Bonerba, però, resta ancora qualche problema «antico»: «Noi abbiamo denunciato che, con misure di questo genere, paradossalmente, non si è valutato un minimo di attestazione di impresa. Non capiamo perché, di fronte a crediti statali, potevi, con la semplice srl appena iscritta alla Camera di commercio, gestire milioni e milioni di euro. Questa credo sia stata la «distrazione». Per non parlare dei

nuovi problemi: i prezzi esagerati. «Più di un bando rischia di finire con una rescissione contrattuale. Quando sul prezzo hai un 40% in più come fai a portare a casa una commessa?». Al riguardo, lui auspica che la Puglia adegui il prezzario (fermo al 2019), così come fatto dalle altre regioni.

C'è poi la questione «esperimento materiali ponteggi e mandopera». Secondo Bonerba, ora ripartiranno le assunzioni (anche perché il Superbonus sarà operativo



GIANMAURO DELL'OLIO Senatore del Movimento 5 Stelle



NICOLA BONERBA Presidente dell'Ance Puglia



LUIGI TRIGGIANI Segretario generale di Unioncamere Puglia

fino al dicembre 2023 per i condomini) il che è un'ottima notizia ma, fa notare Luigi Triggiani, segretario generale di Unioncamere Puglia, incognite gravano sul futuro di lavoratori e sviluppo. Finiti i bonus, ristrutturare le facciate - si chiede Triggiani - cosa avverrà di loro? Tenendo conto della nebulosa di piccolissime imprese che stanno nascendo attorno alla ripresa del settore, si rischia che migliaia di persone si ritrovino senza lavoro e senza tutele. «E ricordiamoci - conclude - che lo sviluppo passa anche dalla manifattura e dai servizi».

ingrosso@gazzettamozzogiorno.it

«La quota meridionale per le infrastrutture ammonta al 55% su 61 miliardi. Opere già finanziate? Il solo modo per chiudere i cantieri»

«Le settimane del voto sul Quirinale sono state traumatiche per tutti. Il giudizio sulla coalizione? Aspettiamo»

«Così il Mezzogiorno torna a correre»

Carfagna: sui bandi Pnrr vigilanza costante. Valutiamo i centri di competenza

LEONARDO PETROCELLI

● Mara Carfagna (Forza Italia), ministra per il Mezzogiorno, la ripartizione delle risorse del Pnrr sembra aver riaperto il fronte di tensione Nord-Sud. Una trappola antica, deleteria per lo sviluppo del Paese. Come si disinnescerà?

«Credo si sia già largamente disinnescata. Gli amministratori del Nord, e voglio citare Massimiliano Fedriga che è a capo della conferenza Stato-Regioni oltretutto governatore del Friuli, ha dato un giudizio netto, che aiuta a superare ogni polemica: investire nel Mezzogiorno aiuta lo sviluppo dell'intero Paese. Larga parte del Nord se ne è resa conto da un pezzo».

La decisione di dedicare al Sud il 40% delle risorse continua a generare dibattito, soprattutto sul fronte dei controlli che lei ha annunciato ex ante. Trattandosi di una linea di indirizzo nazionale e non di un vincolo europeo, come si può rendere la quota effettivamente «blindata»?

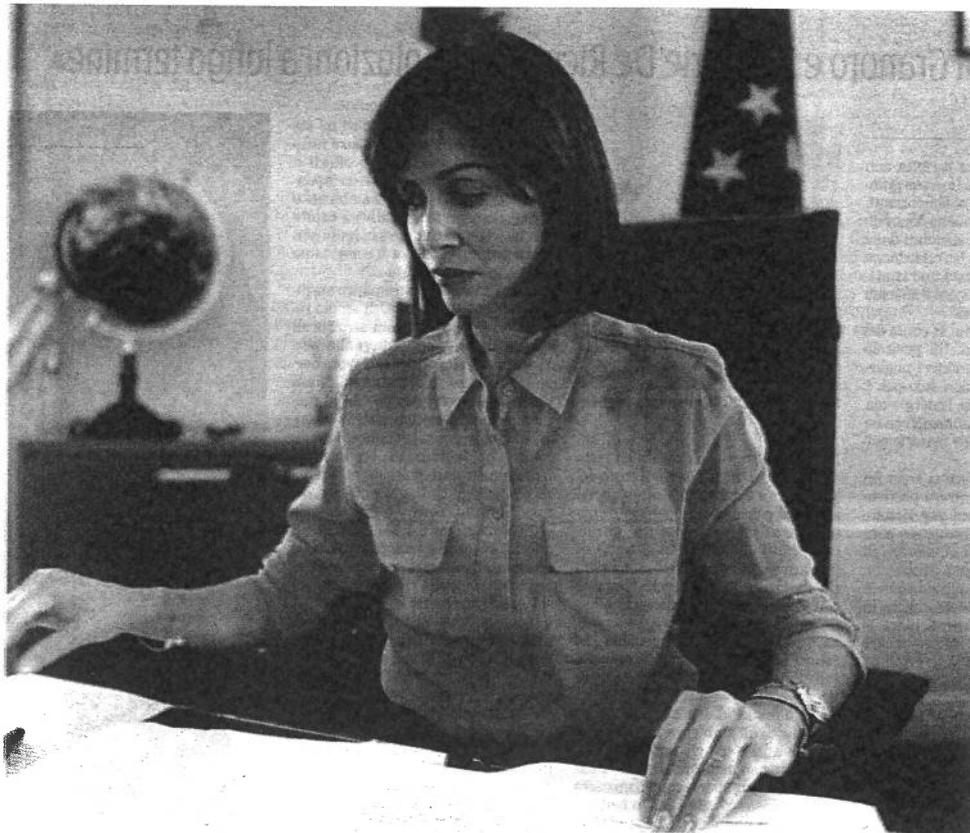
«Gli uffici del Dipartimento per la Coesione territoriale stanno già lavorando dall'inizio dell'anno per una mappatura di tutti i bandi, gli avvisi e i riparti territoriali delle risorse, controllando che nella stesura dei provvedimenti non solo vi sia il vincolo del 40 per cento, ma che questo sia concretamente attuabile. Entro la fine di febbraio avremo il quadro definitivo e sapremo se e dove c'è bisogno di apportare correzioni o promuovere compensazioni».

Scendendo nel concreto, gli investimenti per l'Alta velocità ferroviaria non sono «territorializzabili», cioè sono esclusi dalla quota del 40% riservata al Sud. È previsto un meccanismo perequativo? Come funzionerà?

«Il dato è frutto di un equivoco che il ministro Giovannini ha largamente chiarito, anche correggendo un passaggio della sua relazione che poteva essere frainteso. L'Alta velocità, come ogni altro investimento che ricade materialmente in un'area geografica, è correttamente considerata nei totali, in particolare in quello relativo al Mezzogiorno in relazione ai progetti della Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria. Contando tutti gli investimenti, compresi quelli del fondo complementare, la quota Sud nelle infrastrutture ammonta al 55 per cento su 61,4 miliardi. E se si considerano solo i nuovi investimenti, perché una parte dei progetti inseriti nel Pnrr era già esistente, si arriva al 64 per cento».

Nel computo totale del 40%, resta proprio il nodo del «riconfezionamento» di progetti già esistenti come la Napoli-Bari. Un problema sollevato da tempo ma che resta rilevante: una ulteriore erosione della quota a cui si può porre rimedio, magari dirottando altrove i soldi risparmiati?

«La regola europea che impone di completare entro cinque anni ogni singolo intervento ha portato all'ovvia scelta di privilegiare opere già progettate o in fase avanzata di progettazione. Non è un'erosio-



MINISTRA PER IL SUD
La forzista Mara Carfagna rilancia la sfida per lo sviluppo del Mezzogiorno annunciando controlli serrati sui bandi del Pnrr per blindare la quota del 40% da riservare ai territori del Mezzogiorno

ne della quota: è il suo utilizzo più efficace, il solo che ci può garantire la chiusura dei cantieri entro il 2026».

Al netto dei nodi più specifici, il problema principale resta quello dei bandi con molte amministrazioni meridionali oggettivamente non attrezzate per produrre progetti credibili. La Svimez ha suggerito di mettere in campo centri di competenza territoriale in raccordo con le università. È un'ipotesi. Qual è, secondo lei, la strada da seguire?

«La strada è quella di una vigilanza costante e dell'attivazione rapida di risposte appena emerge una criticità. Abbiamo individuato dieci modalità di sostegno alle amministrazioni più fragili, ma non ci siamo fermati lì. Nei giorni scorsi è stata varata una doppia task force per la scuola: sosterrà il Sud sia nella partecipazione ai bandi per l'edilizia scolastica sia in quelli per il miglioramento dell'offerta formativa. I centri di competenza territoriale sono senza dubbio un'idea interessante, che stiamo approfondendo».

Grandi aspettative sono poi risposte nelle Zes, finora grande «promessa incompiuta». Il nostro territorio, in particolare, ne ospita due (ionica e adriatica) di forte interesse strategico. Dopo il varo della struttura commissariale, quali sono i prossimi passi e quali gli obiettivi?

«Il primo obiettivo è aprire i can-

tieri e cominciare a realizzare le opere previste. Abbiamo inserito nella Missione 5 del Pnrr investimenti per 630 milioni di euro da destinare al potenziamento delle infrastrutture di collegamento delle Zes con le aree industriali e le reti ferroviarie connesse. La «Quota Puglia» di questi investimenti è davvero significativa: 8,7 milioni per l'area industriale di Brindisi; 9,1 milioni per Lecce; 8,1 milioni per l'area industriale di Taranto e 50 milioni per il porto; 41 milioni per il porto di Manfredonia, per un totale di 117 milioni di euro in questa regione e complessivi 191 milioni nelle due Zes. Inoltre, i porti di Brindisi, Manfredonia e Taranto figurano nel Piano Complementare al Pnrr come asset strategici per il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo e quindi sono beneficiari di 259 milioni di euro per realizzare una migliore accessibilità marittima e innovazioni per affrontare le sfide del cambiamento climatico. Il porto di Brindisi si avvarrà di 88 milioni di euro, mentre quelli di Manfredonia e Taranto saranno destinatari di investimenti aggiuntivi rispettivamente per 80 e 91 milioni di euro».

Capitolo Taranto. Il fondo europeo per la transizione equa, Just Transition Fund, ha garantito all'Italia cospicui finanziamenti da destinare principalmente all'ex Ilva, oltre che al Sulcis in Sardegna. Qual è lo stato dell'arte?

«La cifra complessiva è di 1,2 miliardi, e in entrambe le aree è stato svolto nei mesi scorsi un ampio lavoro di consultazione e raccolta di idee, tra soggetti pubblici e privati. Ho costituito un gruppo di lavoro per valutare queste e altre proposte, avremo i risultati a breve».

Taranto «chiama» anche la questione dei Contratti Istituzionali di Sviluppo (Cis), un tema che tocca pure la Costa Adriatica. Quali sono gli ultimi sviluppi?

«È un progetto che ha la nostra massima attenzione, come dimostra la nomina a Responsabile unico del Contratto di Paolo Esposito, il Direttore dell'Agenzia della Coesione che è un po' il «braccio operativo» del ministero del Sud. Gli interventi del Cis, a cominciare dalla bonifica nell'area Ex-Yard Belleli-Ferretti che segnerà il ritorno in città della grande nautica con centinaia di nuovi posti di lavoro, si sommano agli investimenti già inseriti nel Pnrr per il porto e la Zes Jonica. Accompagneranno le famiglie tarantine nel loro desiderio di riscatto, verso uno sviluppo sostenibile sul piano sociale e ambientale».

Come si inserisce in questi progetti la recente delibera Cipe che anticipa alcuni investimenti del Fondo Sviluppo e Coesione?

«È una delibera «apri cantieri»: abbiamo voluto rendere immediatamente disponibili i fondi per opere già progettate, la cui esecuzione può cominciare subito. A livello nazionale la delibera segnerà l'avvio di un'imponente attività su strade, ferrovie e reti idriche. In Puglia sono previsti tre interventi di grande rilievo: 300 milioni per la strada a scorrimento veloce del Gargano, 50 milioni per la Poggio Imperiale - Candela, 608 milioni

per il progetto di riassetto della linea ferroviaria di Bari Nord».

Nel frattempo, la Lega rilancia la battaglia sull'autonomia differenziata dopo che il tema, negli ultimi tempi, era uscito dal cono di luce. In un momento in cui, come detto, non mancano frizioni lungo l'asse Nord-Sud, reintrodurre l'argomento può rivelarsi un ulteriore elemento di tensione nel percorso di ripresa del Paese?

«Non credo. Si sta facendo strada anche al Nord l'idea che ogni ragionamento sull'autonomia passi per un riequilibrio dei diritti, dei servizi, delle opportunità tra Nord e Sud. Vincere la partita della coesione nazionale è l'unica via per affrontare in modo concreto il tema dell'autonomia».

Infine, una riflessione politica. Lei si è sempre battuta affinché i moderati non inasprissero i sovranisti sul loro terreno. Ma il centrodestra, qualora dovesse confermare la propria unità, resta numeri alla mano una coalizione a trazione sovranista. Dov'è il futuro dei moderati? In nuove aggregazioni?

«Le settimane del voto e dopo-voto sul Quirinale sono state traumatiche per entrambi gli schieramenti, e sinceramente credo che prima di dare giudizi sulle scelte della coalizione o dei singoli si debba aspettare che i partiti consolidino una «linea» oltre i conflitti nati in quel periodo».

AUTONOMIA
Ogni ragionamento passi da un riequilibrio delle opportunità

L'IDEA DA CONFINDUSTRIA L'INIZIATIVA CHE PERMETTERÀ MAGGIORE EFFICIENZA

Una "comunità" di imprese condividerà l'energia

Tredici aziende si uniscono contro il caro bollette

ANTONELLA BARLETTA

Una comunità energetica locale. L'idea senza precedenti porta la firma di Confindustria Bari e Bat e del Consorzio Asi di Bari (Area sviluppo industriale), e ha tutti i numeri per diventare un caso nazionale.

Un'iniziativa frutto del programma interregionale Italia-Albania-Montenegro, di cui fa parte Confindustria Bari Bat, che in pratica mette insieme la volontà di Confindustria, del Consorzio Asi Bari e di 13 aziende medie e grandi presenti nel capoluogo, tra le quali Bridgestone e Azienda Municipale Gas, per rendere più efficienti i loro processi e i consumi energetici.

«Il sodalizio fra imprese rappresenta l'inizio di un percorso - ha spiegato Sergio Fontana, presiden-

te di Confindustria Bari e Bat - che dall'efficientamento dei processi produttivi, può condurre fino alla produzione per l'autoconsumo o per lo scambio di energia fra i componenti della comunità, come avviene per le comunità energetiche del Nord Europa».

Ma chi aiuta le imprese a capire come fare per raggiungere questi obiettivi? È stato aperto da Confindustria Bari Bat un helpdesk gratuito rivolto a tutte le imprese del Consorzio Asi e di Confindustria Bari Bat. Qui consulenti e tecnici specializzati daranno le informazioni utili alle aziende su come risparmiare energia e mettersi in rete con altre imprese. In molti casi si studiano le modalità per utilizzare energia prodotta in eccesso da un'impresa, a favore di un'altra che ne produce

affatto.

Una manna dal cielo se si pensa che il rincaro dei costi energetici per aziende normali è del 300%, per non parlare delle imprese energivore che stanno ormai in ginocchio. Basti pensare alla produzione di ceramiche, pasta, carta, che in Puglia e a Bari in particolare sono ampiamente diffuse.

«In termini di efficientamento e transizione energetica sono tematiche molto importanti e strategiche per le aziende - afferma Paolo Pate, presidente del Consorzio Asi di Bari -. E' un momento molto delicato e questa collaborazione con Confindustria ci porta a guardare verso le comunità energetiche, che rappresentano un elemento di condivisone delle aziende che possono ottimizzare i consumi, utilizzando le produzioni in eccesso dei loro impianti e far ab-

bassare i costi. Guardiamo anche alla transizione energetica perché dobbiamo immaginare un modello di sviluppo sostenibile quindi anche diminuire le emissioni ambientali e avere un'area di sviluppo industriale cosiddetta apea (area produttiva paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzata)».

Nonostante le gravi difficoltà, un segnale positivo si riesce a cogliere: nell'area del Consorzio Asi, infatti, sono state gestite ultimamente oltre 30 nuove richieste di insediamento. Da un lato, dunque, la necessità di aiutare le aziende a risolvere i tavoli di crisi sotto gli aspetti occupazionali. Dall'altro guardare positivamente all'effervescenza presente nell'area industriale barese, cercando di renderla più attrattiva e di dare più servizi alle imprese.



AMBIENTE L'INCONTRO CON I TECNICI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Arriva 1 milione di euro per la fogna Il canale Lagrimaro sarà bonificato L'assessore Liscio: «Interventi necessari anche per le aziende»

Il comune di Cerignola si candida a un finanziamento di 1 milione di euro per rendere fruibile il Canale Lagrimaro, sito nella zona industriale cittadina, e per migliorare la qualità dello smaltimento dei reflui, in modo che le aziende adeguino i propri impianti di depurazione in tempi stretti.

«Insieme alla Provincia, all'Arpa e al Consorzio di bonifica, il comune di Cerignola sta cercando di risolvere l'ennesima eredità che sta

gravando, non poco, sulle aziende della zona industriale e sull'intera città», dichiara l'assessore alle attività produttive, Sergio Cialdella, in seguito all'incontro avvenuto a Palazzo Dogana, presenti anche l'assessore all'ambiente, Mario Liscio, il sindaco, Francesco Bonito, e i tecnici della Provincia di Foggia, dell'Arpa e del Consorzio di bonifica. La candidatura al finanziamento di 1 milione di euro costituisce «un'accelerata all'intero progetto», come af-

ferma Cialdella.

In cosa consista il progetto messo in campo, lo spiega Mario Liscio: «Abbiamo pensato di candidarci al finanziamento per regolare tecnicamente la fogna bianca realizzando delle vasche di disoleazione, disabbatura e grigliatura, ossia impianti di prima pioggia lungo il tratto della fogna bianca che attraversa la zona industriale e, comunque, prima dell'immissione delle acque nel canale».

«Ciascuno è chiamato a



INTERVENTI Cercare soluzione a una questione ambientale

chiamato a fare la propria parte. Il risultato dipenderà in maniera fondamentale dal contributo che tutte le istituzioni se-

dute al tavolo vorranno e dovranno offrire alla città di Cerignola» rimarca il sindaco Bonito, che annuncia l'arrivo di ulteriori

4 milioni di euro per il secondo stralcio dei lavori di adeguamento del canale.

Realizzato negli anni Settanta per raccogliere le acque piovane, il canale è divenuto nel tempo una vera e propria discarica di liquami industriali. Tanto che nel luglio 2019 è stato posto sotto sequestro dai carabinieri. Nel giugno del 2021, 129 imprenditori locali sono stati indagati per sversamento illecito di rifiuti nel canale, costituiti per la maggior parte da scarti di lavorazione delle aziende del luogo. Finirono coinvolti nell'indagine anche tre dirigenti del comune della città ofantina e l'ex sindaco Franco Metta. Ora si spera di mettere fine allo scempio ambientale.

ROSETO VALFORTORE IL CONFRONTO CON L'ASSESSORE REGIONALE ALESSANDRO DELLE NOCI

Le frontiere energetiche

ANTONIO BRUNO

Il Comune di Roseto Valfortore sta lavorando per offrire opportunità di sviluppo per il territorio, oltreché l'autosostentamento e la possibilità importanti sgravi fiscali per imprese e cittadini.

In questi giorni si parla tanto di crisi energetica e aumenti del caro bollette, e Lucilla Parisi, sindaca del piccolo comune dei Monti Dauni, ha ospitato l'assessore regionale all'energia,

Alessandro Delle Noci, e il presidente di Legacoop Puglia, Carmelo Rollo che hanno, prima di tutto, potuto apprezzare le bellezze del territorio, tra cui pure i mulini con l'adiacente zona piscine, il glamping, il forno a paglia, e il Villaggio Primavera di

prossima apertura; poi con l'Amministrazione si sono soffermati sui temi della realtà del borgo, dalle cose fatte e le cose in programma. L'assessore Delle Noci si è complimentato con l'amministrazione dichiarando che «pur essendo un'area marginale, di confine, è superlativo tutto quello che state facendo».

Il riconoscimento per le attività intraprese in una zona di confine

Durante l'incontro si è discusso di comunità energetica e delle prossime iniziative d'avviare insieme anche con i ragazzi della cooperativa di comunità "Aria". In un momento così delicato, abbattere i costi energetici condividendo l'energia rinnovabile accumulata e contemporaneamente, diffondere la cultura green tra gli aderenti è di primaria importanza.



La Parisi ha messo in risalto l'importanza delle comunità energetiche (Ces) che sono la nuova frontiera per la transizione ecologica, «un modello energetico diffuso basato su autoproduzione, autoconsumo e condivisione di energia da fonti rinnovabili, elettriche e ter-

miche».

Dichiara ancora la sindaca: «Ci siamo interessati fin da subito a questa opportunità e abbiamo voluto aderire immediatamente. Abbiamo studiato prima la direttiva europea RedI e poi la RedII che stabilisce le percentuali di energie rinnova-



bili necessarie per il consumo finale lordo di energia. Finora hanno aderito alla comunità trenta utenze, tra cittadini e pic-

cole e medie imprese, divise tra produttori e consumatori. I soci decidono insieme cosa fare dell'avanzo a fine anno, se reinvestirlo o dividerlo tra i soci stessi, con percentuali maggiori se si parla di produttori. Siamo aspettando la posa del primo pannello fotovoltaico che

AVANGUARDIA La sindaca Lucilla Parisi ha illustrato le iniziative intraprese

verrà collocato sulla locanda del mugnaio per poi passare al Villaggio primavera, una struttura polifunzionale e altri edifici pubblici. Ma sarà possibile anche su quelli privati». Insomma, l'autosostentamento porterebbe, anche, importanti sgravi fiscali, utili ad aiutare i piccoli boghi.

Caro bollette, cessione dei crediti, auto: dal Governo 8 miliardi in due decreti

Misure anti crisi

Oltre 6 miliardi per arginare gli aumenti di luce e gas
Maxi fondo per l'automotive

Superbonus: crediti cedibili per tre volte, sanzioni penali inasprite per chi truffa

Un pacchetto di misure da quasi 8 miliardi, di cui oltre 6 per contrastare

il caro bollette. Dopo settimane di pressing di forze politiche e aziende, il Consiglio dei ministri ha varato il decreto per calmierare ulteriormente il peso dei prezzi dell'energia. Il tutto «senza ricorrere a nuovi scostamenti di bilancio» ha spiegato Draghi. Viene poi istituito un fondo da un miliardo l'anno per otto anni per sostegni al settore dell'automotive; decreto attuativo entro un mese.

Via anche a un secondo decreto legge per sbloccare il superbonus edilizio: torna la cessione multipla dei crediti (fino a 3 volte) con tracciabilità, inasprite le sanzioni penali per chi commette frodi. — alle pagine 2-3-4

Dote da 6,3 miliardi contro il caro energia per famiglie e imprese

Il decreto. Giù gli oneri, credito d'imposta per imprese energivore e gasivore
Confindustria: sul gas via giusta, sull'elettricità servono misure più strutturali

Celestina Dominelli

ROMA

Un pacchetto di misure da quasi 8 miliardi di euro, di cui 6,3 miliardi per il caro bollette. Dopo settimane di pressing crescente, il governo vara l'atteso decreto per calmierare ulteriormente l'impatto dei prezzi dell'energia. E lo fa, chiarisce subito il premier Mario Draghi nella conferenza stampa, dopo il Cdm, condotta insieme ai ministri dell'Economia, Daniele Franco, della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, e dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, «senza ricorrere a nuovi scostamenti di bilancio ma utilizzando i margini che derivano dagli ottimi risultati sul fronte della crescita e della finanza pubblica ottenuti lo scorso anno».

Così, per evitare che i nuovi aumenti di luce e gas si traducano, «in un minore potere d'acquisto dei cittadini e minore competitività per le imprese» (copyright di Draghi che torna anche a chiedere ai grandi produttori «di condividere il peso dei rincari»), l'esecutivo mette sul piatto un mix di risposte

tra misure emergenziali, sulla scia del copione degli ultimi trimestri, e «una serie di interventi strutturali basati su quattro colonne», sottolinea il ministro Cingolani da settimane impegnato in prima linea: semplificazioni per le rinnovabili, aumento della produzione di gas fino a 5 miliardi di metri di cubi e ottimizzazione degli stoccaggi esistenti, come anticipato da questo giornale (si veda il Sole 24 Ore del 17 febbraio), e ancora un fondo ad hoc del ministero a sostegno dei biocarburanti.

Una prima risposta, quindi, al grido d'allarme lanciato dalle imprese e che, secondo Confindustria, «va nella direzione giusta» per quanto riguarda l'incremento della produzione della produzione nazionale di gas «estremamente importante per la competitività del sistema industriale e nazionale». Ma gli industriali, si legge in una nota di Viale dell'Astronomia, si augurano «che ci sia spazio anche nel settore elettrico per interventi di carattere strutturale, con un orizzonte temporale più lungo».

Gli aiuti emergenziali

Con il Dl approvato ieri, viene quindi innanzitutto replicato l'azzeramento degli oneri di sistema della bolletta elettrica per il secondo trimestre, previsto sia per famiglie e microimprese (costo della misura 1,8 miliardi) sia per le potenze disponibili pari o superiori a 16,5 kilowatt (1,2 miliardi). Insieme alla tranche per la luce, si prevede poi anche la riduzione degli oneri per le tariffe gas (480 milioni), nonché il taglio dell'Iva al 5% sia per gli usi civili che per quelli industriali per il periodo aprile-giugno (591 milioni). Come già accaduto nei mesi scorsi, poi, torna il rafforzamento del bonus sociale, lo sconto in bolletta per le famiglie con disagio economico e fisico, con una dote da,

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

500 milioni. Nel complesso sono 2,6-2,7 miliardi di aiuti per le famiglie, ai quali vanno aggiunti 2,8-2,9 miliardi di euro di sostegni per le imprese, energivori inclusi, e altri 700 milioni per garantire i servizi locali, calcola il ministro Franco che ricorda come con il nuovo decreto «sta aumentando la percentuale di compensazione dei rincari di gas ed energia».

Il fronte delle imprese

Per le aziende, oltre al taglio degli oneri, arrivano poi altre misure ad hoc. La prima estende il credito d'imposta, già previsto dal Sostegni ter, anche alle imprese energivore che ricorrono all'autoconsumo per il primo trimestre dell'anno (700 milioni la copertura necessaria per il 2022) e a questo si affianca un identico intervento anche per l'industria gasivora con un credito d'imposta pari al 15 per cento della spesa sostenuta (e un costo per le casse dello Stato di 522 milioni). Ma non è l'unico contributo previsto. Perché, tra le pieghe del decreto, spuntano poi l'estensione delle garanzie pubbliche (sia attraverso la Sace che il fondo per le Pmi) anche alle imprese in difficoltà per il caro energia, nonché un fondo per spingere l'autoconsumo.

da fonti rinnovabili per le pmi (con 267 milioni di euro di dotazione) e un credito d'imposta per le imprese del Mezzogiorno che effettuano investimenti per migliorare l'efficienza energetica con nuovi impianti green (290 milioni per il 2022-2023). Mossa chiesta dalla sinistra del Sud Mara Carfagna.

Lo sprint sulle semplificazioni

Il provvedimento prova poi ad accelerare il fronte cruciale delle rinnovabili, con una serie di interventi che prevedono innanzitutto la possibilità di realizzare impianti anche sui beni del demanio militare e che contengono poi ulteriori sburocraziazioni: dalla definizione di un modello unico per piccole installazioni (tra 50 e 200 kilowatt), alle semplificazioni per il geotermico, l'agrivoltaico (binario cruciale del Pnrr) e impianti offshore, che, però, per risultare davvero efficaci, dovranno essere accompagnate da un'accelerazione del percorso per l'individuazione delle aree idonee, con il concerto delle Regioni.

Il capitolo del gas

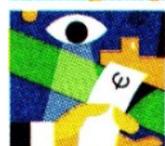
Infine, il capitolo del gas con Cingolani che spiega gli obiettivi su questo fronte, a partire dal rilancio della produzione

nazionale «per arrivare a circa 5 miliardi di metri cubi annui dagli attuali 3,2 miliardi, su un totale di consumi di circa 70 miliardi». Con il Dl si punta così a ottimizzare i giacimenti esistenti, senza nuove trivellazioni, in modo da ottenere altri due miliardi di metri cubi in più tra canale di Sicilia e basso Adriatico (Marche e ravennate). La norma affida poi al Gse il compito di stipulare contratti di acquisto a lungo termine con i concessionari per poi offrire il gas ai clienti finali industriali, ma il meccanismo di prezzo andrà definito per decreto. Nessun riferimento stringente, dunque, ai costi calmierati chiesti dalle imprese. E mancano le misure, sempre sollecitate dalle aziende, sulla possibilità di avere altresì elettricità a prezzi bassi, nonché ulteriori agevolazioni per gli energivori nella parafiscalità.

C'è invece, infine, la norma per aumentare la sicurezza degli stoccaggi: piena valorizzazione dell'esistente attraverso meccanismi ad hoc (come la sovrappressione), «per avere - chiosa Cingolani - riserve sempre piene con il mantenimento del riempimento anche durante l'uso e un'ottimizzazione generale per partire sempre da un minimo del 90% del riempimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO PACCHETTO DI SOSTEGNI

	<p>ENERGIA</p> <p>Dote da 6,3 miliardi per gli aiuti Più gas italiano e più rinnovabili</p>		<p>AUTOMOTIVE</p> <p>Un miliardo l'anno fino al 2030 per la transizione all'auto green</p>
	<p>PRESTITI</p> <p>Garanzie prorogate al 30 giugno Niente commissione dal 1° aprile</p>		<p>APPALTI</p> <p>Lavori in corso, compensazioni estese al primo semestre 2022</p>
	<p>FISCO</p> <p>Torna la rivalutazione al 14% di quote e terreni fino al 15 giugno</p>		<p>COMUNI E REGIONI</p> <p>Ai sindaci 300 milioni e i fondi per 541 piani per le città del Nord</p>
	<p>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</p> <p>Arriva il fascicolo elettronico per i dipendenti pubblici</p>		<p>OCCUPAZIONE</p> <p>Il Fondo nuovo competenze esteso agli accordi di sviluppo</p>
	<p>COVID</p> <p>Alle famiglie dei sanitari morti per Covid sostegni da 15 milioni</p>		<p>SICUREZZA SUL LAVORO</p> <p>Superbonus alle imprese solo se rispettano i contratti nazionali</p>

290 milioni

EFFICIENZA ENERGETICA AL SUD

I crediti d'imposta 2022-2023 alle aziende delle regioni del Sud che investiranno in efficienza energetica e auto-produzione da fonti rinnovabili

Tutte le misure di sostegno varate ieri dal Consiglio dei ministri**Energia/1****Sostegni per 2,7 miliardi alle famiglie per ridurre l'impatto degli aumenti**

Il nuovo decreto approvato ieri dal governo replica anche per il secondo trimestre le misure di alleggerimento dei rincari di luce e gas già previste negli ultimi mesi. Il primo tassello è rappresentato dall'azzeramento degli oneri per la bolletta elettrica (per il quale sono stati stanziati 1,8 miliardi destinati a coprire anche le microimprese) e dalla sostanziale riduzione di questo fardello anche per le tariffe del gas (con fondi per 480 milioni). In pista, poi, come nel primo trimestre anche il taglio dell'Iva al 5% che varrà non solo per gli usi civili ma anche per quelli industriali. Sempre per venire incontro alle esigenze dei nuclei familiari più in difficoltà, l'esecutivo ha deciso altresì di replicare il rafforzamento del bonus sociale, lo sconto in bolletta per le famiglie con disagio economico e fisico: con il decreto licenziato ieri dal Consiglio dei ministri vengono perciò garantite risorse per 500 milioni che dovranno servire a «minimizzare - si legge nel provvedimento - gli incrementi della spesa per la fornitura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anagrafe nazionale**Dati, profili e formazione nel fascicolo elettronico del dipendente pubblico**

Nel decreto energia entra anche l'anagrafe dei dipendenti pubblici. Il nuovo strumento, costruito alla Funzione pubblica come spiegato ieri dal ministro per la Pa Renato Brunetta al Sole 24 Ore, sarà la base per la gestione del personale e la valorizzazione degli impiegati pubblici, in un contesto che nel prossimo decreto Pnrr atteso fra due settimane in consiglio dei ministri dovrebbe vedere un nuovo tentativo di differenziare il salario accessorio sulla base del «merito». Il nuovo «censimento anagrafico permanente dei dipendenti pubblici» conterrà infatti anche i dati sulle competenze acquisite e le iniziative formative svolte da ogni impiegato pubblico, in un piano che con il rilancio della formazione permanente e dell'upskilling punta a premiare in termini di carriera i dipendenti più attivi su questo fronte. Tutte queste informazioni saranno contenute nel «fascicolo elettronico del dipendente», strumento di attuazione della prima missione del Pnrr dedicata alla «digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella pubblica amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia/2**Dote da 1,5 miliardi per i crediti d'imposta a favore delle imprese**

Per far rifiatore le imprese, in grande affanno per il caro bollette, il governo ha previsto con il nuovo decreto un pacchetto di contributi straordinari, a cominciare dall'estensione del credito d'imposta già introdotto dal Sostegni ter per gli energivori, anche alle imprese che ricorrono all'autoconsumo (costo della misura 700 milioni per il 2022). A questo, si affiancherà poi un credito d'imposta anche per l'industria gasivora pari al 15% della spesa sostenuta per l'acquisto della materia prima (con una dotazione pari a 522 milioni di euro). Sempre per sostenere i costi derivanti dai rincari di luce e gas, il Dl contiene altresì l'estensione delle garanzie pubbliche anche all'industria in difficoltà per il caro energia. Previsto inoltre un credito d'imposta, voluto dalla ministra del Sud Mara Carfagna, per le imprese delle Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) che effettuano investimenti volti a ottenere una migliore efficienza energetica e a promuovere la produzione di energia da fonti green (290 milioni stanziati per 2022 e 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia**Incompatibile l'avvocato destinato al servizio nell'ufficio del processo**

Pacchetto di misure d'urgenza sull'ufficio del processo, risolvendo una serie di problemi applicativi emersi in questa fase. Così, venendo incontro alle richieste dell'avvocatura, si prevede che l'assunzione nell'ufficio del processo rappresenti causa di incompatibilità con l'esercizio della professione forense e abbia come conseguenza la sospensione dall'esercizio dell'attività professionale per tutta la durata del rapporto di lavoro con l'amministrazione pubblica. L'avvocato e il praticante avvocato devono dare comunicazione dell'assunzione al consiglio dell'ordine di iscrizione. La mancata comunicazione impedisce la presa di possesso del posto di addetto all'ufficio del processo. Il decreto permette poi, attraverso procedura di scorrimento, di coprire i posti nei distretti di Corte d'appello ancora scoperti. Infine, si interviene sul tema dei tirocinanti, dando la possibilità di unificare questa esperienza a quella di addetto all'ufficio del processo, senza soluzione di continuità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 miliardi**OBIETTIVO PRODUZIONE DI GAS**

Il Governo interverrà sulla produzione nazionale di gas per arrivare a circa 5 miliardi di metri cubi di produzione nazionale dagli attuali 3, 2 miliardi

Energia/3

In arrivo impianti green anche sui beni del demanio militare

Per spingere gli obiettivi di decarbonizzazione e per il perseguimento della resilienza energetica nazionale, il provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei ministri introduce anche la possibilità di destinare i beni del demanio militare «o a qualunque titolo in uso al ministero della Difesa» all'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. La copertura, si legge nel decreto, sarà garantita anche ricorrendo alle risorse stanziare dal Recovery Plan «previo accordo tra il ministero della Difesa e quello della Transizione ecologica». Il ministero della Difesa, per il tramite di Difesa Servizi spa, affiderà in concessione o utilizzerà direttamente i terreni al fine di agevolare nuove installazioni green. Le articolazioni del dicastero e i terzi concessionari dei beni potranno quindi provvedere alla fornitura dell'energia prodotta dagli impianti ai clienti finali organizzati nelle comunità energetiche alle quali potranno partecipare gli enti militari territoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,2 miliardi**AZZERAMENTO ONERI IMPRESE**

Le risorse per l'annullamento degli oneri di sistema della bolletta elettrica per le potenze disponibili pari o superiori a 16,5 kilowatt per il II trimestre

Energia/4

Un assist anti rincari per le piscine e gli impianti sportivi

Tra le misure previste dal decreto per alleggerire l'impatto degli aumenti dei prezzi dell'energia, figura anche l'incremento del Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano. In sostanza, il provvedimento aumenta di 20 milioni la dotazione per il 2022 con l'obiettivo di erogare anche contributi a fondo perduto per le associazioni e società sportive dilettantistiche maggiormente colpite dagli aumenti, con lo sguardo rivolto soprattutto a chi gestisce impianti sportivi e piscine. Sarà un decreto dell'Autorità politica delegata in materia di sport da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento a individuare le modalità e i termini di presentazione delle richieste di erogazione dei contributi, i criteri di ammissione, le modalità di erogazione, nonché le procedure di controllo, da effettuarsi anche a campione. Una risposta ai tanti allarmi arrivati nelle ultime settimane dalle tante piccole strutture presenti lungo la penisola, alle prese con costi della bolletta energetica giudicati ormai insostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione

Il Fondo nuove competenze esteso agli accordi di sviluppo

Il campo di applicazione del Fondo nuove competenze si estende ai lavoratori delle aziende che abbiano sottoscritto accordi di sviluppo per progetti di investimento strategico, o siano ricorse al Fondo per il sostegno alla transizione industriale dai quali emerge un fabbisogno di adeguamento strutturale delle competenze dei dipendenti. Il Fondo è nato per sostenere le imprese che devono riorganizzarsi nei settori più interessati dalla transizione ecologica e digitale, offrendo un sostegno anzitutto ai lavoratori più esposti al rischio occupazionale, attraverso lo strumento della formazione, con percorsi di sviluppo delle competenze. Il Fondo rimborsa il costo, comprensivo dei contributi previdenziali e assistenziali, delle ore di lavoro ridotte, per effetto di accordi collettivi, destinate alla frequenza dei percorsi formativi. Con questa novità il Fondo potrà finanziare la nuova formazione del personale nelle aziende interessate dalla riconversione industriale, ad esempio nell'Automotive per accompagnare il passaggio produttivo verso l'elettrico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

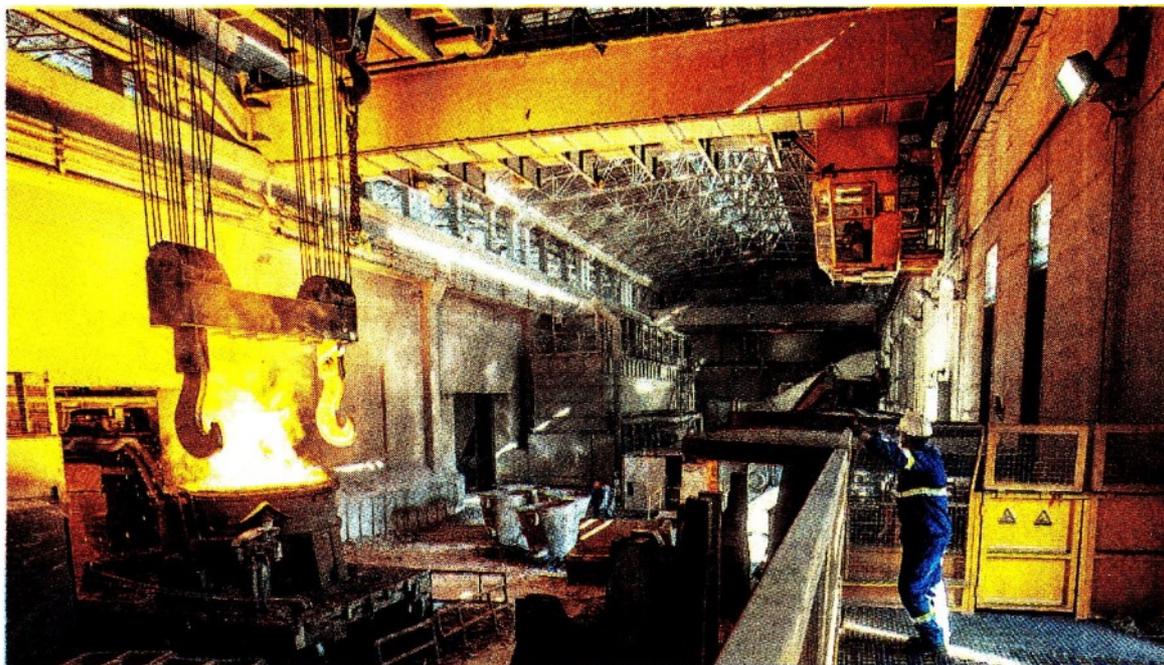
Pandemia

Fondo da 15 milioni alle famiglie dei sanitari morti per Covid

Dopo le polemiche per lo stop del Senato, il Consiglio dei ministri ha approvato un fondo per gli indennizzi alle famiglie dei medici e del personale sanitario morti per Covid da 15 milioni di euro. Su proposta dei ministri Roberto Speranza ed Elena Bonetti è stato infatti portato in Cdm il finanziamento del fondo. L'indennizzo riguarda i medici non convenzionati Inail, ovvero non dipendenti dal Servizio sanitario nazionale, che rappresentano oltre la metà dei medici deceduti, ed il personale sanitario. La misura è contenuta nella bozza del decreto sulle bollette approvato dal consiglio dei Ministri.

Non solo. Per il 2022, sempre nella bozza del decreto bollette, è autorizzata la spesa di 250 milioni di euro per gli interventi di competenza del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19, per l'acquisto di farmaci antivirali contro il Sars-CoV-2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Misure ad hoc per l'industria energivora. Esteso il credito di imposta alle imprese che ricorrono all'autoconsumo

Regina “Costi alti fino al 2023 serviranno presto altri interventi”

La transizione verde ha un “prezzo” di 120 miliardi l’anno. Se non interveniamo rischio tenuta sociale
di **Valentina Conte**

ROMA – Governo promosso sul gas, meno sull’elettricità. Aurelio Regina, delegato di Confindustria per l’energia, invita però a guardare oltre. E non solo perché «nella seconda parte dell’anno avremo bisogno di un altro intervento per famiglie e imprese, visto che la fiammata delle bollette proseguirà fino alla fine del 2023». Ma anche perché, senza una visione complementare di politica energetica e industriale, i costi della transizione saranno altissimi per il Paese: «Nelle prossime settimane presenteremo al governo uno studio declinato sulle filiere in cui calcoliamo che serviranno 1.100 miliardi di qui al 2030, quindi 120 miliardi all’anno. Se non interveniamo, rischiamo di non realizzare la transizione e sacrificare la produzione, con impatti gravi sull’occupazione e rischi sulla tenuta sociale».

Lei per primo ha lanciato l’allarme, calcolando 37 miliardi di costi per le imprese dalla fornitura di energia nel 2022 sugli 8 del 2019. Il governo è intervenuto, ma solo per un quarto di quella cifra sul semestre. Troppo poco?

«Il governo ha avuto coraggio a superare anni di dibattiti ideologici e ad adottare un provvedimento per incrementare l’estrazione del gas italiano da rilasciare alle imprese a prezzo calmierato. Era una delle

nostre proposte. Bene anche gli sgravi di imposta, mediante il taglio degli oneri di sistema sul gas. Positivo anche l’aumento della capacità di stoccaggio. La direzione è certamente quella giusta».

Ma? Cosa manca?

«Il credito di imposta al 15% solo sul primo trimestre andava esteso a tutto il 2022 per creare un ponte mentre vengono avviate le nuove estrazioni di gas. Ma più di tutto manca un intervento strutturale sul settore elettrico. Avevamo registrato un consenso trasversale alla nostra proposta di cessione da parte del Gse di 25 terawattora a 50 euro al megawatt per due anni alle aziende a rischio chiusura e delocalizzazione, contro un impegno delle stesse a investire 13 miliardi nella decarbonizzazione. Un meccanismo virtuoso che coniuga un impegno del governo a preservare la competitività e incentiva le imprese a investire. Non è stata recepita, ma contiamo che il Parlamento la recuperi».

Da fan del libero mercato a paladini del prezzo calmierato?

«Il mercato energetico, dopo la tempesta, si assesterà su livelli doppi del 2019. La Germania ha compresso gli oneri di sistema da 22 a un miliardo. La Francia conta sul nucleare e ha abbassato il prezzo medio di approvvigionamento a 42 euro a megawattora, contro i 200 pagati da noi. Che, a differenza dei francesi, abbiamo chiesto aiuti ma abbiamo assicurato investimenti».

Condivide l’idea che i grandi produttori beneficiati da extraprofitti per i rincari li condividano “con la popolazione

italiana”, come auspica Draghi?

«Qualche riflessione da fare c’è. Ma attenzione a non bloccare gli investimenti. Vanno cambiate le regole di mercato per evitare che il minor costo di produzione delle rinnovabili sia valorizzato al prezzo degli impianti a gas. Ma una prima risposta si può dare intervenendo sul meccanismo Gse, visto che ritira energia prodotta da rinnovabili sussidiate a prezzo basso e la rivende a 200 euro. Chiediamo maggiore equità, che passa per una riforma del mercato elettrico».

Le aziende hanno sbagliato a non tutelarsi dal rischio rincari con contratti a lungo? C’è stata miopia o sottovalutazione?

«Per le piccole era più difficile. I contratti si fanno per un anno, massimo due: questa è la prassi. Però in generale è stata sottovalutata la transizione, da parte di tutti. Non abbiamo messo in sicurezza il Paese, garantendo energia sufficiente a prezzi equi e un approvvigionamento al riparo da rischi inflattivi e geopolitici. Senza questi due elementi l’Italia rischia di non centrare la transizione e distruggere l’assetto industriale in un anno».

Troppo tardi per agire?

«Possiamo recuperare il tempo perso. Ma non basta mettere i pannelli sui tetti, dobbiamo accelerare sulle aree idonee e sollecitare le Regioni sui grandi campi di fotovoltaico. E poi forse non giova avere due ministeri: Transizione e Sviluppo economico, perché le politiche energetiche non possono essere svincolate da quelle industriali. Ci vuole una visione unica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli industriali
Aurelio Regina
ha la delega
all’Energia

Bonus, crediti cedibili tre volte Carcere per la falsa asseverazione

Ristrutturazioni. I crediti fiscali oggetto di frode e sequestrati saranno sospesi; l'utilizzo potrà continuare dopo il dissequestro e potranno essere incassati: ossigeno per Cdp e Poste. Norma sui contratti di lavoro

Laura Serafini

Il decreto legge destinato a correggere le previsioni del Sostegni ter sullo stop alle cessioni multiple dei crediti fiscali per i bonus edilizi confermale attese. La norma approvata ieri dal consiglio dei ministri riammette fino a un massimo di tre cessioni per un credito fiscale tra soggetti vigilati ex articolo 106 del Tub, come banche e intermediari, e poi società dei gruppi bancari e assicurazioni. Ma al contempo il decreto ridà ossigeno anche alle società partecipate, come Cdp e Poste, o le utility perché va a incidere sul problema dei sequestri, e cioè l'incognita che teneva al palo l'acquisto dei crediti fiscali. Viene previsto che l'utilizzo dei crediti fiscali possa continuare dopo il dissequestro; dunque questi vengono sospesi per la durata del provvedimento cautelare mentre il periodo dei cinque anni per il recupero riprenderà a decorrere dopo il dissequestro. Questa misura, assieme all'interpretazione del decreto Rilancio ribadita nei giorni scorsi dal ministero dell'Economia, contribuisce a ridare certezze

Vietata la cessione parziale dei crediti fiscali: non potranno più essere spaccettati e cartolarizzati

agli operatori. Per chi acquista un credito fiscale, una volta fatti i controlli previsti dalle norme, vale il principio di buona fede per cui crediti fiscali oggetto di truffa possono essere incassati e non devono essere svalutati.

In ogni caso per le società diverse dalle banche e gli altri soggetti vigilati resta la possibilità di acquistare un credito fiscale dal cliente e di poterlo vendere a un intermediario per superare i limiti della capienza fiscale. E questo lascia margini di manovra all'operatività di Cdp, Poste, Eni, Enel e così via.

Viene confermato anche il meccanismo che porterà al rilascio di un bollino di qualità dei crediti fiscali e che ne consentirà la tracciabilità. La norma introduce anche un'altra novità: ci sarà il divieto di "spaccettare" un credito d'imposta per cui potrà essere "bollinato" e ceduto solo nel suo intero. Finora, invece, era possibile vendere a pezzi il credito e cartolarizzarlo attraverso società veicolo. Il decreto spiega che «al credito è attribuito un codice identificativo univoco, da indicare nelle comunicazioni

gano le imprese che vogliono accedere al Superbonus ad applicare al lavoratore il contratto nazionale di settore firmato dai sindacati più rappresentativi. Si tratta delle misura volta a dare una certificazione alle imprese edili per contrastare gli incidenti sul lavoro.

La norma era stata proposta dal ministro del Lavoro Andrea Orlando. L'applicazione del contratto non si riferisce solo al salario, all'orario, alle ferie e alle malattie ma anche alla formazione e maggiore sicurezza prevista dalla "magna carta" dell'edilizia per chi lavora nei cantieri. Non potranno dunque essere riconosciuti i lavori edili

«eseguiti da datori di lavoro che non applicano i contratti collettivi del settore edile, nazionale e territoriali, stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale», si legge nel testo riportato dalle agenzie di stampa. Il contratto collettivo applicato «deve essere indicato nell'atto di affidamento dei lavori e riportato nelle fatture emesse in relazione all'esecuzione dei lavori». A fare le verifiche sarà sempre l'Agenzia delle entrate che si avvarrà dell'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'Inps e delle Casse edili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma in vigore subito. Ma il bollino per la tracciabilità partirà soltanto dal primo maggio

Le misure anti-frodi

1

TRACCIABILITÀ

Solo tre cessioni «limitate» e codice identificativo

Il credito d'imposta sui bonus edilizi potrà essere ceduto al massimo tre volte, con le cessioni successive alla prima limitate a banche o intermediari finanziari. Al credito è attribuito un codice identificativo univoco, da indicare nelle comunicazioni delle eventuali successive cessioni (non parziali), a partire dalle comunicazioni inviate all'agenzia delle Entrate dal 1° maggio prossimo

2

SANZIONI

Arrivano multe e carcere per le false asseverazioni

Arrivano multe e anche il carcere per il tecnico abilitato che, nelle asseverazioni necessarie per ottenere i bonus edilizi «espone informazioni false o omette di riferire informazioni rilevanti sui requisiti tecnici del progetto di intervento o sulla effettiva realizzazione», oppure «attesta falsamente la congruità delle spese». La reclusione va da 2 a 5 anni e la multa da 50mila a 100mila euro

3

SICUREZZA NEI CANTIERI

Bonus edilizi solo se si applicano i Ccnl

Via libera del Cdm alla norma proposta dal ministro del Lavoro Andrea Orlando, che subordina la concessione dei bonus edilizi all'applicazione dei contratti collettivi nazionali di settore stipulati dalle organizzazioni più rappresentative. Una misura che ha l'obiettivo di garantire formazione e maggiore sicurezza per chi lavora nei cantieri.

Ai sindaci 300 milioni e i fondi per 541 piani di rigenerazione urbana del Nord

Enti locali

Per le regioni arrivano altri 400 milioni per i costi dell'energia negli ospedali

Gianni Trovati

ROMA

stra all'Economia Laura Castelli. Sulle bollette il provvedimento «è un primo passo» secondo il presidente Anci Antonio Decaro, che giudica «molto positiva» la mossa finale sulla rigenerazione. In questo caso le risorse arrivano dalla riduzione di fondi per le piccole opere e la progettazione, con mini-tagli spalmati su più anni.

Sul caro-energia, la quota più consistente degli aiuti finisce ancora una volta alle Regioni, che vedono replicati i 400 milioni già ricevuti po-

rifinanziamento dei vecchi fondi Covid, che per indicazione della Rgs non potevano essere impiegati per pagare le utenze. Il fine ufficiale diventa quello di «garantire la continuità dei servizi erogati»: ma non c'è vincolo di destinazione, quindi potranno essere assorbiti dalle bollette.

Altri 50 milioni sono invece destinati all'ennesima copertura per le mancate entrate dell'imposta di soggiorno a causa di un turismo che stenta a ripartire: e stenterà, calcola

delle eventuali successive cessioni». Le modalità attuative «delle disposizioni relative alla cessione e alla tracciabilità del credito d'imposta, da effettuarsi in via telematica - si spiega - sono definite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate». E ancora: le disposizioni «si applicano alle comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a partire dal primo maggio». La norma non è proprio chiarissima, ma quel che sembra di capire è che il provvedimento varato ieri comincia a produrre effetti dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, dopodiché per far partire il meccanismo di tracciabilità bisognerà dare all'Agenzia delle entrate un paio di mesi di tempo. Un altro passaggio cruciale per scoraggiare le frodi è l'inasprimento delle sanzioni per gli asseveratori che rilasciano attestazioni false: il reato diventa punibile con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da 50mila a 100mila euro.

C'è poi un aspetto formale legato allo strumento scelto dall'esecutivo: è stato deciso di inserire le norme sui bonus fiscali in un decreto legge dedicato al contrasto delle frodi in materia edilizia. Questa scelta dipende dal fatto che, con tutta probabilità, questo decreto non verrà convertito in legge ma sarà trasformato in un emendamento al Sostegni ter in sede di conversione, per evitare che si riapra un dibattito in parlamento su queste misure.

Sempre ieri il consiglio dei ministri ha licenziato anche le norme che obbli-

Il pressing degli enti territoriali per riuscire a farsi spazio nel complicato gioco delle coperture del decreto energia ha dato qualche frutto. Anche se, come accade del resto a imprese famiglie, inferiore al colpo del caro bolletta. Ma nel conto dei sindaci entrano anche i 905 milioni (da qui al 2026) per finanziare i 541 progetti di rigenerazione urbana dei Comuni del Nord rimasti esclusi dalle graduatorie di dicembre. Le assegnazioni saranno fatte dal Viminale entro fine marzo. «Il pacchetto enti locali vale 1,7 miliardi», sintetizza la vicemini-

co meno di un mese fa nel Sostegni ter. Soldi che andranno prima di tutto alla bolletta degli ospedali, energivori per natura. Per gli enti locali arrivano invece 250 milioni (come anticipato sul Sole 24 Ore dell'11 febbraio): 200 ai Comuni e 50 a Città metropolitane e Province. La distribuzione avverrà entro un mese.

Come da previsione, il nuovo fondo non prevede un riferimento specifico al caro-energia, proprio per evitare confronti diretti fra il peso delle bollette over-size e il valore dell'aiuto. È stata evitata però anche la via del

il governo, anche nel periodo aprile-giugno 2022, trimestre a cui è collegato il nuovo stanziamento.

Ma anche in fatto di Pa il governo ha voluto affiancare agli interventi emergenziali misure strutturali. Il Demanio, con la Struttura centrale di progettazione nata dopo lunga gestazione, gestirà i «programmi di intervento per il miglioramento della prestazione energetica» degli edifici pubblici, nel tentativo di creare un coordinamento maggiore di quello registrato fin qui su questo terreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milleproroghe, il governo pone la fiducia

In Parlamento

Cade l'emendamento M5S per ripristinare il tetto al contante a mille euro

Il governo pone la questione di fiducia sul Milleproroghe e blocca sul nascente nuove turbolenze che hanno agitato la maggioranza nel corso dell'esame in Parlamento del decreto omnibus per definizione. Cade nel vuoto così, ad esempio, l'emenda-

mento presentato in Aula dai 5 Stelle per ripristinare il tetto al contante a 1.000 euro. L'idea era quella di cancellare il blitz con cui il centrodestra, nella notte tra mercoledì e giovedì, con un solo voto di scarto, ha battuto il Governo ed elevato a 2.000 euro il limite all'uso del cash. Un segnale politico quello messo in atto dal Movimento per marcare la distanza con l'ala destra della maggioranza.

Prima di porre la questione di fiducia, che sarà votata delle ore 12 di lunedì prossimo, il governo ha comunque riportato il testo all'esame della commissione Bilancio per alcune correzioni richieste dalla Ragioneria.

Tra queste la cancellazione della norma che prevedeva le assunzioni nel comparto sanitario della regione Calabria. Mentre con alcuni ritocchi di scrittura sono state salvate dalla Ragioneria le altre norme assunzioni per la regione Calabria di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, in particolare quello in servizio presso l'Azienda Calabria Lavoro.

Interventi mirati anche sul nuovo bonus psicologo da 600 euro per i cittadini con Isee fino 50mila euro. La Ragioneria ha precisato che i 10 milioni stanziati sono a valere sull'anno 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano del governo sul gas: slalom tra direttive e decreti

La strategia

Percorso in salita nel decreto per rilanciare la produzione e ottimizzare gli stoccaggi

Celestina Dominelli

ROMA

L'obiettivo della strategia del governo sul gas l'ha chiarito il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani: portare la produzione nazionale a 5 miliardi di metri cubi, rispetto agli attuali 3,3 miliardi certificati nel 2021, come si evince dagli ultimissimi dati pubblicati dallo stesso ministero, con Eni che ne garantisce da sola 2,7 miliardi di

metri cubi. Un salto non da poco, dunque. Considerati i paletti ben piantati dal Pitesai, il piano che fissa i nuovi confini dell'upstream italiano (si veda altro articolo in pagina), ma anche le norme messe nero su bianco nello schema di provvedimento approvato venerdì scorso in Cdm. Che affida a una direttiva, tre decreti e due schemi di contratto tipo il compito di declinare la "svolta", anche sul fronte degli stoccaggi, l'altra gamba della doppia mossa dell'esecutivo. Un percorso che già sulla carta rischia così di allontanare il traguardo spiazzando le imprese energivore che speravano nella disponibilità di materia prima a prezzi calmierati in tempi non troppo lunghi.

Scorrendo le norme, infatti, la tabella di marcia non parrebbe così immediata. Perché l'articolo che punta ad alzare l'asticella fissa una serie di step.

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Dl - di cui si attende il testo definitivo in Gazzetta, così come le coperture lasciate ancora in bianco nella bozza circolata nelle ultime ore -, il Gse dovrà avviare l'intera "macchina", su direttiva del Mite, per garantire la maggiore produzione dai titolari di concessioni. Una volta accesi i motori, entro 30 giorni dall'invito alla manifestazione d'interesse, gli operatori dovranno

quindi presentare al Gse, all'Arera e al ministero, i programmi sulle concessioni già in essere da qui al 2031 ma anche i piani su possibili sviluppi - il tutto, vale la pena di ribadirlo, entro il perimetro fissato dal Pitesai -, con tempistiche, stime sulla produzione attesa e investimenti necessari. Poi, nel giro di sei mesi al massimo, si dovranno valutare e autorizzare le opere necessarie a realizzare i piani degli interventi comunicati dai concessionari (che, sotto il profilo ambientale, saranno esaminati dalla commissione Pniec-Pnrr).

Il primo tempo della partita, quindi, non sarà breve. Senza contare che il Gse dovrà altresì mettere a punto due schemi di contratto tipo: uno come base per regolare il rapporto con i concessionari, in cui saranno applicati condizioni e prezzi fissati con un decreto del ministero dell'Economia di concerto con il

Mite e l'Authority, l'altro per definire invece la cessione del gas all'industria, secondo criteri di assegnazione che, anche in questo caso, dovranno essere definiti con un altro decreto Mef-Mise (con cui bisognerà riservare almeno un terzo di questo nuovo gas alle pmi). Gli stessi contratti tipo andranno poi approvati dai due dicasteri. E, se non si procederà a tambur battente, i tempi potrebbero ancora allungarsi.

Insieme al rilancio della produzione nazionale di gas, il governo punta poi, con lo stesso decreto approvato venerdì, a intervenire sugli stoccaggi riaffermando la centralità per garantire la sicurezza delle forniture e ridurre l'impatto dei prezzi. In che modo? Ottimizzando la capacità dei depositi esistenti (20 miliardi di metri cubi distribuiti tra 13 siti, di cui 9 di Snam, 3 di Edison e uno di Italgas Storage), in modo da garanti-

re un livello di riempimento di almeno il 90%. Ma anche favorendo le iniezioni di gas in controflusso per assicurare il riempimento anche durante la stagione invernale quando il livello di gas negli stoccaggi generalmente diminuisce. E, infine, spingendo maggiormente su gasdotti da Sud e rigassificatori per scongiurare situazioni di emergenza. Tre direttrici precise, quindi, che però, come per i giacimenti, necessiteranno anch'esse di alcuni passaggi. Il primo a monte dal momento che spetterà al ministero della Transizione ecologica adottare, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Dl, un decreto con le misure necessarie a rafforzare questa ulteriore barriera contro gli effetti del caro energia. Il secondo, invece, a valle con l'Arera che sarà chiamata a formulare specifici indirizzi per gli operatori di trasporto e stoccaggio, ma anche per i gestori degli impianti di rigassificazione. Per consentire l'adozione delle misure e, nell'ambito delle proprie competenze, dar seguito alle stesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà il Gse a definire due schemi di contratto tipo per regolare i rapporti con i clienti e i concessionari

Rivoluzione da marzo: Irpef e assegno cambiano 22 milioni di buste paga

I cedolini. Corsa contro il tempo dei sostituti d'imposta per adeguare i calcoli su nuove aliquote, bonus 100 euro e detrazioni sui familiari a carico

A cura di **Cristiano Dell'Oste**
Giovanni Parente

«Netto». In busta paga, l'ultima casella è spesso la prima che si guarda. Una casella che cambia ora in modo rilevante per 22,4 milioni di lavoratori dipendenti, per l'effetto combinato della nuova Irpef e dell'assegno unico legato ai figli. Le variazioni più grandi arriveranno con le buste paga di marzo, ma i primi segnali si sono già visti a gennaio, anche se alcuni datori di lavoro devono ancora mettersi in linea. Lo conferma la circolare 4/E delle Entrate di venerdì scorso, che dà tempo a tutti fino ad aprile per applicare le novità 2022, facendo poi «un conguaglio per i primi tre mesi».

Qualche esempio, elaborato dalla Fondazione studi Consulenti del lavoro, può aiutare a capire la portata del cambiamento. Prendiamo il caso di un dipendente del settore commercio (un impiegato) con un reddito lordo di 1.793 euro. A dicembre - ultimo mese prima delle modifiche - la sua retribuzione netta era circa 1.440 euro, considerando anche il bonus Irpef di 100 euro pagatogli dal datore di lavoro. Con le modifiche previste dalla legge di Bilancio 2022, e in vigore dal 1° gennaio, ci sono quattro novità: cambiano le aliquote Irpef (che tra l'altro passano da cinque a quattro scaglioni); sparisce il bonus di 100 euro; viene modificata la formula di calcolo delle detrazioni per lavoro dipendente; si alleggerisce il prelievo contributivo (in virtù della decontribuzione dello 0,8% valida per il solo 2022). Il risultato sul «netto» mensile è un aumento di 14 euro, che in questo esempio corrisponde all'effetto della decontribuzione.

La transazione nei cedolini

Non tutte le buste paga hanno registrato da subito le novità. In alcuni casi, ad esempio, il bonus di 100 euro è stato erogato anche a gennaio ai lavoratori con un reddito tra 15mila e 28mila euro, per i quali invece dal 2022 è previsto un trattamento integrativo che copre solo la parte di bonus non rimpiazzata dalle nuove detrazioni di lavoro dipendente.

«Praticamente tutti i software per la gestione delle buste paga sono stati allineati alle nuove aliquote Irpef già dal 1° gennaio», spiega Roberto Bellini, direttore generale di Assosoftware. Un passaggio non da poco, considerando che le regole sull'Irpef sono state inserite in manovra solo con il maxi emendamento pochi giorni pri-

ma di Natale. «Comunque - aggiunge Bellini - i problemi applicativi maggiori hanno coinvolto le nuove detrazioni e il trattamento integrativo». Non a caso Assosoftware attendeva la circolare delle Entrate per sciogliere gli ultimi dubbi.

I conti sul bonus a luglio 2023

L'Agenzia chiarisce tra l'altro che i conti finali sul trattamento integrativo avverranno con il 730 presentato nel 2023, e quindi saranno regolati nelle buste paga di luglio dell'anno prossimo. Una mossa inevitabile e attesa dal mondo delle imprese, perché per stabilire l'esatto ammontare del bonus bisogna avere una serie di informazioni sulle spese detraibili sostenute dai lavoratori - ad esempio, gli interessi pagati sul mutuo - che il datore non può conoscere. Come spiega Giuseppe Buscema, esperto della Fondazione studi Consulenti del lavoro, «è un meccanismo articolato e farraginoso che è difficile far comprendere a una platea di soggetti, i lavoratori ma anche i datori di lavoro, che avevano ormai dimestichezza con un bonus a cui avevano fatto abitudine dopo quasi otto anni di applicazione».

Secondo le ultime Statistiche fiscali, nella fascia tra i 15mila e 28mila euro - quella che richiede un calcolo specifico - c'è il 36% dei dipendenti: 8,2 milioni su 22,4. Altri 8,3 milioni di lavoratori, invece, ricadono nella fascia fino a 15mila euro e hanno diritto in modo automatico ai 100 euro anche nel 2022.

Il nuovo aiuto alla natalità

Per chi ha figli a carico fino a 21 anni le novità non sono finite. A marzo spariranno dalla busta pagale detra-

zioni per i figli e - se lo si chiede all'Inps entro il 28 febbraio - arriverà su conto corrente l'assegno unico.

Anche in questo caso, per i datori di lavoro il momento caldo è adesso. «Le buste paga di marzo in molti casi si fanno nella prima metà del mese: ci sono grandi aziende, ma anche molti enti pubblici, che pagano già il 24 o 25», ricorda Bellini. Tant'è vero che molti consulenti e associazioni di categoria stanno suggerendo alle imprese di farsi rilasciare dai dipendenti una nuova dichiarazione sul numero e l'età dei figli a carico per mettersi al riparo da possibili errori e contestazioni.

È un passaggio da gestire con attenzione perché alcune detrazioni per i familiari potrebbero rimanere in busta paga. Come nell'esempio del lavoratore del settore metalmeccanico (un quadro) che ha due figli a carico, di cui uno escluso dall'assegno unico perché di 22 anni. In questa situazione, in busta paga - anche a marzo - rimarrà una detrazione per i figli di circa 27 euro, rispetto ai 54 precedenti. Ma verrà anche erogato l'assegno unico (ipotizzato in 100 euro mensili, con un Isee di 30mila, di cui 50 euro riferibili al singolo genitore). In parallelo, l'importo netto in busta paga, dopo essere salito a gennaio a 1.908 euro dai 1.894 di dicembre, scenderà a marzo a 1.877 euro, proprio per l'eliminazione della detrazione relativa al figlio più piccolo.

L'effetto è più evidente quando ci sono più figli che danno diritto all'assegno - come nel caso del pubblico impiegato nel nostro esempio - e quando l'Isee è più basso, perché l'assegno diventa più consistente.

Assegni al nucleo e contributi

Da marzo, inoltre, non saranno più erogati dal datore di lavoro in busta paga gli assegni per il nucleo familiare. È uno degli aiuti sostituiti dal nuovo assegno, e anche questa è una transizione che potrebbe generare malintesi con chi non fosse informato della novità.

Una modifica che non si è ancora vista è poi l'incremento contributivo legato alla riforma degli ammortizzatori. Spiega ancora Buscema: «Con l'entrata a regime delle istruzioni operative, una notevole platea di lavoratori subirà l'incremento contributivo per il finanziamento dell'estensione degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro a lavoratori che ne erano prima esclusi».



Le simulazioni

L'effetto combinato delle nuove regole Irpef in vigore dal 2022 e dell'assegno unico nelle buste paga di tre lavoratori tipo per le mensilità di dicembre 2021, gennaio 2022 e marzo 2022. Dati in euro

IMPIEGATO DEL SETTORE PRIVATO (COMMERCIO), SENZA FIGLI			
	DIC 2021	GEN 2022	MAR 2022
A RETRIBUZIONE LORDA	1.793,12	1.793,12	1.793,12
B BONUS DL 3/2020	100		
C RITENUTE PREVIDENZIALI*	164,79	150,44	150,44
D=(A-C) IMPONIBILE IRPEF	1.628,33	1.642,68	1.642,68
E IRPEF AD ALIQUOTA PROGRESSIVA	389,65	385,67	385,67
F DETRAZIONI LAV. DIPENDENTE	101,06	197,33	197,33
G DETRAZ. FAMILIARI A CARICO			
H=(E-F-G) RITENUTE FISCALI	288,59	188,34	188,34
I=(A+B-C-H) RETRIBUZ. NETTA	1.439,74	1.454,34	1.454,34
L IPOTESI QUOTA ASSEGNO UNICO	0	0	0

PUBBLICO IMPIEGATO (PUBBLICA ISTRUZIONE), CON DUE FIGLI DI 8 E 10 ANNI A CARICO AL 50%			
	DIC 2021	GEN 2022	MAR 2022
A RETRIBUZIONE LORDA	1.936	1.936	1.936
B BONUS DL 3/2020	100		
C RITENUTE PREVIDENZIALI*	170,37	170,37	170,37
D=(A-C) IMPONIBILE IRPEF	1.765,63	1.765,63	1.765,63
E IRPEF AD ALIQUOTA PROGRESSIVA	426,72	416,41	416,41
F DETRAZIONI LAV. DIPENDENTE	100,47	197,66	197,66
G DETRAZ. FAMILIARI A CARICO	62,67	62,67	
H=(E-F-G) RITENUTE FISCALI	263,59	156,08	218,74
I=(A+B-C-H) RETRIBUZ. NETTA	1.602,04	1.609,55	1.546,89
L IPOTESI QUOTA ASSEGNO UNICO**			150,00
M=(I+L) REDDITO DISPONIBILE	1.602,04	1.609,55	1.696,89

QUADRO (SETTORE METALMECCANICO), CON DUE FIGLI DI 16 E 22 ANNI A CARICO AL 50%			
	DIC 2021	GEN 2022	MAR 2022
A RETRIBUZIONE LORDA	2.424,86	2.424,86	2.424,86
B BONUS DL 3/2020			
C RITENUTE PREVIDENZIALI*	222,84	203,45	203,45
D=(A-C) IMPONIBILE IRPEF	2.202,02	2.221,41	2.221,41
E IRPEF AD ALIQUOTA PROGRESSIVA	544,55	530,35	530,35
F DETRAZIONI LAV. DIPENDENTE	79,61	152,81	152,81
ULTERIORE DETRAZIONE	98,21	5,42	5,42
G DETRAZ. FAMILIARI A CARICO	58,58	58,42	27,58
H=(E-F-G) RITENUTE FISCALI	308,14	313,71	344,54
I=(A+B-C-H)	1.908,99	1.907,70	1.876,87

LA CIRCOLARE 4/E

Il DI Sostegni-ter salva anche il welfare aziendale per i figli

Dalle spese mediche pagate per i figli dei dipendenti fino alla detrazione per i familiari a carico riservate - appunto - ai figli di età inferiore a 21 previste per oneri e spese sostenute» nel loro interesse. Inoltre, «per i

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sugli abbonamenti ai mezzi di trasporto locali usata dai ragazzi. Il decreto Sostegni-ter (Dl 4/2022) salva molti programmi di welfare aziendale. O, meglio, la possibilità che i bonus fiscali che ne derivano vengono applicati anche alle spese sostenute per i figli (e non solo a quelle pagate dai lavoratori). Il problema si è posto con l'introduzione dell'assegno unico universale per i figli, che ha abolito le detrazioni

anni. Venendo meno le detrazioni, cadeva anche il presupposto cui "agganciare" le spese pagate per i figli fiscalmente a carico (cioè con un reddito complessivo non superiore a 4mila euro). Il tema è stato sollevato anche a Telefisco 2022, poche ore prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e dell'entrata in vigore del decreto. Ora le Entrate confermano che per i figli a carico «continuano a spettare le detrazioni e le deduzioni

figli di età inferiore ai 21 anni, anche se non fiscalmente a carico, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 51, comma 2, del Tuir in tema di welfare». Vale a dire che non concorre al reddito il valore normale dei servizi di welfare messi a disposizione dal datore a tutti i dipendenti «anche se goduti da figli di età inferiore ai 21 anni».

RIPRODUZIONE RISERVATA

RETRIBUZ. NETTA	1.893,88	1.907,70	1.926,87
L. IPOTESI QUOTA DI ASSEGNO UNICO***			50,00
M=(I+L)	1.893,88	1.907,70	1.926,87
REDDITO DISPONIBILE			

(*) L'importo considera l'abbattimento contributivo 2022, ove applicabile. Non è stato considerato l'incremento contributivo derivante dalle modifiche in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro previsti dalla manovra 2022; (**) L'importo è la metà dell'assegno unico spettante al nucleo familiare, calcolato su un Isee di 20.000 (abitazione principale, reddito 50.000 del nucleo familiare, con abitazione principale e un residuo del mutuo da pagare); (***) L'importo è la metà dell'assegno unico spettante al nucleo familiare, calcolato su un Isee di 30.000 (abitazione principale ed una seconda casa, reddito 70.000 del nucleo familiare, un residuo del mutuo da pagare e piccolo risparmio).
Fonte: Fondazione studi Consulenti del lavoro